

San Marco *vivere*

Anno XI - Giugno - Settembre 2016 - V.le Volontari Libertà, 61 - 33100 Udine - Tel. 0432 470814 - Fax 0432 425973 - www.parcchiasanmarco.net

LA STRAORDINARIA STAGIONE DEL TERREMOTO IN FRIULI

Chi ha oltre 50 anni ricorda bene il drammatico terremoto del '76: paura, quasi un migliaio di morti, Friuli disastrato, una grande ricostruzione. A 40 anni di distanza possiamo provare a riguardare indietro con gli occhi della nostra fede, con gli occhi di una umanità più piena e valorizzatrice. Possiamo provare a porci una domanda un po' scomoda come: *il Signore ha voluto insegnarci qualcosa attraverso gli eventi legati a questa drammatica catastrofe?* Quella stessa notte del 6 maggio, sono passato per Tarcento, Gemona e Venzone, così fin dall'inizio mi sono ritrovato buttato nella gravità del terremoto. Per qualche giorno ho aiutato a recuperare i morti e poi ho fatto autonomamente servizio di soccorso per diverso tempo.

Paura

C'era come una specie di smarrimento di fronte alla distruzione, alla morte e alla propria impotenza. Una paura che paralizzava, immobilizzava. Eppure tantissimi, la maggior parte, hanno reagito da subito con una forza incredibile, affermando perciò una ragione per cui in mezzo al disastro c'è qualcosa che fa vincere la paura e lancia nell'azione.

Nel vangelo, gli apostoli spaventati sulla barca in tempesta si rivolgono a Gesù che, dopo aver calmato il mare, dice loro: *«perché avete paura uomini di poca fede?»*.

Queste parole sferzanti restano lì con la loro domanda: che cosa ha vinto la paura? Che cosa può vincere veramente, anche oggi per noi, la paura o la disperazione?

Offerta

Di fronte a quello che è successo le commemorazioni si fanno ma sono sterili. Dobbiamo avere il coraggio



di stare nel Mistero. Di dire che quelle vite, quella sofferenza e quelle fatiche sono un contributo, una offerta reale e misteriosa che continuiamo a fare al Signore, per la salvezza della nostra gente, della nostra terra e del mondo intero.

«Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare (1Pt 4,13)».

Un sì alla vita che fa vedere chi siamo

Soprattutto i primi giorni è successa una esplosione di umanità straordinaria: lanciati nelle drammatiche vicende rischiavamo la vita in una gara di solidarietà nei confronti di qualsiasi persona avesse bisogno di qualcosa. Veramente non c'era paura ad

aiutare fino a dare la vita se fosse stato necessario. Una solidarietà senza misura. Una posizione umana vertiginosa che inevitabilmente non poteva reggere nel tempo con quella intensità ma che ha messo in luce la nostra vera natura di uomini: siamo fatti per voler bene, la vita è fatta per essere data, c'è un bene per cui val la pena essere in azione. Siamo fatti così. Questa è la natura del cuore dell'uomo. La situazione di drammatica necessità aveva favorito l'emergere di una umanità che solitamente non è capace di esprimersi con una simile radicalità e purezza. Quelle giornate hanno mostrato un tesoro di cui non siamo stati pienamente coscienti e che, in seguito, non siamo stati capaci di valorizzare adeguatamente per

ricordare all'uomo chi è, come è fatto. Resta la domanda anche per l'oggi: che cosa ci aiuta a essere così umani? A dare la vita? A essere di fatto così profondamente religiosi?

Solidarietà e gratitudine

Abbiamo assistito ad uno spettacolo incredibile di solidarietà: singoli, associazioni, alpini, sanitari, militari, preti, volontari, ragazzi, stati esteri, parrocchie, diocesi, sindaci e politici. Una mobilitazione senza eguali. Che cosa ha mosso questo popolo innumerevole di buona gente? La dimensione della tragedia? La commozione per un popolo che invece della lamentazione ha messo in moto da subito una solidarietà reciproca e una costruzione? L'emergere di una vita semplice che, con tutta la sua tradizione, era capace di stare di fronte al disastro?

Dobbiamo immensa gratitudine a tutti quelli che sono venuti ad aiutare anche per solo un'ora e a tutti quelli che hanno aiutato da lontano.

Ricordiamo perciò una delle scritte più sane che avevano cominciato a comparire sui muri: *«Il Friùl us ringrazie di cûr e nol dismentêe».*

Slogan e ideologia

Mi ha fatto male sentir ripetere a 40 anni di distanza una serie di slogan che non sono certamente venuti dal cuore semplice dell'esperienza genuina del nostro popolo ma che si sono sviluppati dentro un errore di prospettiva a volte grave.

«Fâ di bessôis». Fare da soli! E' una affermazione folle che va contro tutto ciò che è successo e contro la storia del nostro popolo che emerge da una intricata sovrapposizione di genti, invasioni, ripopolazioni, sofferenze e aiuti (Una delle nostre "bandiere", il beato patriarca Bertrando, è venuto dalla Francia per prendersi a cuore la vita del nostro popolo e della nostra chiesa).

(Continua in 2ª pagina)

LA STRAORDINARIA STAGIONE DEL TERREMOTO IN FRIULI

di don Carlo Gervasi

Dallo stato è arrivato un fiume di denaro, ci hanno aiutato tutti, ci siamo gemellati con 80 diocesi italiane e qualcuno torna ancora a tirar fuori questo slogan totalmente falso.

«Dalle tende alle case». Era la posizione di chi già alla fine dell'estate del '76 aveva cominciato a praticare una posizione rivendicativa con la pretesa del tutto subito.

La posizione di queste persone è stata cancellata dalla realtà.

«Prima le case poi le chiese!». Un'altra affermazione che non è venuta dal cuore del popolo e che, al di là di un facile populismo, nasconde una povertà di visione di ciò che era accaduto e delle reali necessità. Per fortuna, anche in questo caso, la realtà ha smentito l'ideologia. Infatti quando si è iniziato ad installare le prime "baracche" prefabbricate per affrontare l'inverno, si è cominciato a progettare e a realizzare in ogni paese i "Centri della Comunità", vere e proprie chiese provvisorie allargate nell'uso a tutte le attività sociali e che sono stati luoghi fondamentali per la vita delle comunità. Poi, appena possibile, si è cominciato a ricostruire le chiese. Una comunità per vivere ha bisogno dei luoghi fondanti la sua convivenza e la propria identità, allo stesso modo delle persone che hanno bisogno delle case.

Gli uomini hanno bisogno non di corrette ideologie ma di luoghi che possano riallargare il cuore.

Acceleratore di disgregazione

Solo poche persone "illuminati" si erano accorte prima del terremoto di una disgregazione dell'umano già in atto e di una esperienza della fede che ormai per tanti era legata ad un riferimento a metà tra il tradizionale e il folcloristico. Il terremoto ha accelerato in modo impressionante questa trasformazione. Ho avuto occasione di accorgermene nella periferia udinese scoprendo le storie di tanti che, spostatisi dalla zona terremotata, avevano perso i riferimenti per la loro fede che determinava ormai in minima parte la propria autocoscienza. Così, cambiato posto, non c'erano più i soliti orari, le solite persone, le solite sagre o processioni e per molti è saltato tutto.

Maestri ed esempi

Rileggendolo adesso, il nostro arcivescovo di allora, mons. Alfredo Battisti, è stato in diverse occasioni una voce coraggiosa ed importante.

Ma è stata anche una voce poco seguita. Mi pare che abbiamo dato poco l'impressione di essere una chiesa unita. La mia memoria è debole, ma non ricordo nessuno che mi avesse detto «seguiamo il nostro vescovo».

I nostri oratori e le nostre parrocchie hanno imparato molto guardando che cosa accadeva nei "campi estivi" per i ragazzi sostenuti da diversi soggetti ecclesiali che hanno portato il loro aiuto e la loro esperienza, che in alcune situazioni si è protratta per anni o, addirittura, come per la scuola di don Villa a Tarcento, è diventata una presenza stabile.

Terremotati e salvati oggi

Se una caratteristica fondamentale dell'esperienza del terremoto è stata la messa in crisi e contemporaneamente il favorire l'emergere di ciò che solitamente sostiene la vita (le grandi domande sulla vita e il suo scopo, i rapporti, la fede, un cuore buono, la gratitudine), le analogie con l'oggi sono importanti. Viviamo un tempo di drammatica ricerca di significato, con la perdita del senso del vivere, della coscienza del suo valore, della sua natura. La sfiducia, il cinismo, la solitudine, la sofferenza dominano la vita di tanti.

Il terremoto ci ricorda che nella drammaticità è favorito l'emergere dell'io con le sue domande fondamentali, che cercano risposta. Noi siamo sfidati a dare risposta con un aiuto vero, di cui da soli non siamo capaci. Un aiuto impossibile senza il recupero della piena coscienza e gratitudine della Sua Presenza «che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva (Evangelii gaudium 7)».

Un aiuto impossibile senza la Sua e nostra misericordia.

SOLIDARIETA'

Essere prossimi dei più piccoli e abbandonati

L'Asilo di Erbil, una speranza di vita!

La testimonianza di Maria Laura Conte



La comunità di San Marco torna ad occuparsi, come già lo scorso anno, dei bambini di Erbil, capoluogo dell'omonimo governatorato e della regione del Kurdistan iracheno di cui il governatorato fa parte.

Ritenuta una delle città più antiche della storia, in quanto il primo insediamento urbano risale al XXIII secolo a.C., Erbil è situata a 80 chilometri ad est di Mosul, occupata oggi dalle truppe dell'Isis.

La violenza cieca delle milizie dei terroristi ha aggravato una situazione già molto critica in Iraq, provocando la fuga di decine di migliaia di persone dalla piana di Ninive verso il Kurdistan iracheno. Nella capitale Erbil, accanto alla popolazione curda, vivono oggi circa 250.000 sfollati e profughi prevalentemente iracheni e siriani.

Nel 2015 la Fondazione AVSI - organizzazione non governativa, ONLUS, nata nel 1972, che opera in vari settori con particolare attenzione a quello socio-educativo nel solco dell'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa - ha aperto a Erbil, nel quartiere di Ozal City, un asilo gestito da una comunità di suore domenicane, che accoglie circa 125 bambini.

In questa località vivono 1.200 famiglie, delle quali oltre 900 sono cristiane, altre sono yazide e altre ancora musulmane, tutte fuggite dalla violenza dell'Isis.

L'asilo, un'esperienza di volontariato che supera le divergenze tra religioni, è diretto da suor Suama ed è composto da quattro classi di bambini di diversi gruppi etnici; per ogni classe ci sono due insegnanti, a loro volta fuggite dai villaggi occupati da Isis dove lavoravano come maestre.

In una situazione segnata profondamente da provvisorietà e disagio, costruire e sostenere l'asilo a Ozal City significa permettere a questi bambini di recuperare almeno un po' di "normalità" come quando sorridenti siedono, per seguire le lezioni, in aule luminose e da loro decorate o corrono chiassosi e gioiosi nel cortile della scuola, dimenticando ciò che sta

succedendo attorno a loro.

La comunità di San Marco ha avuto modo di conoscere, attraverso i filmati presentati lo scorso 20 aprile in Sala Comelli, quanto è stato realizzato da coloro che "praticano con amore l'accoglienza, promuovendo la dignità della persona".

Il video sono stati arricchiti dalla testimonianza della direttrice della comunicazione della Fondazione AVSI, la giornalista Maria Laura Conte, la cui esperienza ha colpito molto i presenti all'incontro perché, come hanno affermato alcune catechiste impegnate nella nostra parrocchia, la sua è stata una "vera testimonianza di fede" in quanto lei stessa ha scelto "di stare vicino ai bambini per dare loro la speranza di una vita diversa".

Papa Francesco ci ricorda come "Di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita, il Vangelo ci chiama, ci chiede di essere "prossimi" dei più piccoli e abbandonati. A dare loro una speranza concreta. Non soltanto dire: coraggio, pazienza!... La speranza cristiana è combattiva, con la tenacia di chi va verso una meta sicura". (Papa Francesco, Angelus 6/09/2015).

La nostra comunità ha potuto constatare di avere risposto alla chiamata del Vangelo e di aver dato una speranza concreta a tanti bambini di Erbil contribuendo alla costruzione dell'asilo la "Casa del Bambino Gesù": infatti, quanto raccolto nel 2015 con le varie iniziative svolte durante la sagra del Patrono, è stato devoluto alla Fondazione AVSI per la realizzazione di questa scuola per l'infanzia.



PASTORALE GIOVANILE

38 Ragazzi della parrocchia a Cracovia
Giomata Mondiale Gioventù
A luglio l'incontro con il Papa



Nell'ultima settimana di luglio, 38 ragazzi della nostra parrocchia partiranno in direzione di Cracovia (PL) per partecipare alla XXXI Giornata Mondiale della Gioventù.

Si tratta di un momento straordinario di comunione con i giovani di tutto il mondo, riuniti in Cristo attorno al Papa, indetto per la prima volta da Giovanni Paolo II nel 1984.

Il tema della GMG di quest'anno richiama il tema dell'anno Giubilare ed è racchiuso nelle parole *"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia"* (Mt 5, 7).

La scelta di Cracovia come città ospitante e il tema sono essi stessi invito a seguire la scintilla della Misericordia.

Dal momento dell'apparizione di Gesù Misericordioso a Suor Faustina, essa si è irradiata dal Santuario di Cracovia-Lagiewniki a tutta la Chiesa Universale. Cracovia è conosciuta come il centro mondiale di culto della Misericordia di Dio, e tutti i giovani pellegrini che arriveranno in Polonia sicuramente desidereranno visitare il luogo dell'apparizione, la tomba di Suor Faustina e il Santuario – consacrato da San Giovanni Paolo II per affidare il mondo alla Divina Misericordia.

Durante questa esperienza, i nostri giovani visiteranno anche il campo di concentramento di Aushwitz ed il santuario di Czestochowa, all'interno del quale si trova la famosa icona della Madonna Nera.

Concludiamo con le parole che Papa Francesco ha rivolto ai giovani nel suo messaggio per la GMG: *«(la Misericordia) non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. [...] Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono»* (Misericordiae Vultus, 6). [...] Venite a Lui e non abbiate paura! Venite per dirgli dal profondo dei vostri cuori: *"Gesù confido in Te!"*. Lasciatevi toccare dalla sua misericordia senza limiti per diventare a vostra volta apostoli della misericordia mediante le opere, le parole e la preghiera, nel nostro mondo ferito dall'egoismo, dall'odio, e da tanta disperazione.

CONCERTO

Emozioni e grande musica nel Duomo di Gemona
Concerto del pianista Sebastian Di Bin
A 5 anni dalla morte di Don Gastone e a 40 anni dal terremoto



E' stata una serata ricca di emozioni e di grande musica quella che si è tenuta nel Duomo di Gemona sabato 28 maggio nel ricordo di mons. Gastone Candusso, indimenticato parroco

di San Marco e successivamente Arciprete di Gemona, dal 2001 fino alla sua morte nel 2011. Il Maestro Sebastian Di Bin, pianista di fama internazionale, ha conquistato il pubblico presente in cattedrale eseguendo diversi brani di Tchaikovsky, Chopin, Scriabin e Rachmaninov. Originario di Plasencis, noto al pubblico friulano fino dagli anni '90 come "enfant prodige", Di Bin si è affermato come concertista soprattutto in America aggiudicandosi importanti premi, tra i quali la medaglia d'oro al "San José International Piano Competition" nel 2014.

La serata, ideata da "Gli amici di don Gastone" in collaborazione con la Parrocchia di Gemona e di San Marco, oltre a commemorare il 40° anniversario del terremoto, aveva anche lo scopo di raccogliere fondi per l'A.I.R.C (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro).

Tra il pubblico presente al concerto in prima fila le sorelle ed i parenti di don Gastone, il Sindaco di Gemona, personalità del mondo dell'arte e della cultura regionale e molti parrocchiani di San Marco.

SALA COMELLI

Sabato 25 giugno alle ore 21,00 spettacolo poetico
"Com'è dolce sapere che esisti"
Per chi ama la poesia, le donne e i loro infiniti modi di essere



Sabato 25 giugno alle ore 21.00 in la Sala Comelli verrà proposto uno spettacolo di poesia dal titolo: *"Com'è dolce sapere che esisti"*. Quattro donne si trovano, leggono numerosi testi poetici, scelgono quelli che più le

rappresentano e imparano ad interpretarli, accompagnate da una dolce musica, mettendoci la mente, l'anima e il cuore.

Da qui, a diventare loro stesse espressione di vita con parole e sentimenti il passo è breve. Potete tutti scoprirlo.

La regia dello spettacolo è affidata a Riccardo Michelutti.

Le interpreti sono: Normanna Ferro, Pierangela Micelli, Cristina Cubesi e Ester Marseu.

All'arpa Chiara Rossi. Presenta Mauro Cantarutti. Per chi ama la poesia, per chi ama le donne e i loro infiniti modi di essere, è una serata da non perdere.

SPORT

Battuta Trieste nella finalissima con il punteggio di 65 a 61
Sbrindella vince il campionato regionale di basket
Complimenti al Presidente Pizzocaro e alla sua squadra



L'A.D.P. Sbrindella Udine del Presidente Paolo Pizzocaro vince il titolo di campione del Friuli Venezia Giulia di basket U.I.S.P.

La vittoria è stata ottenuta nella finalissima giocata contro la squadra di Trieste e vinta con il punteggio di 65 a 61. Dal 2004, anno di fondazione della società, l'intento del presidente è sempre stato

quello di dare continuità alla gloriosa Edera San Marco del rione di Chiavris che giocava negli anni 60' e 70' nel campetto della nostra Parrocchia, reso disponibile per attività sportiva dall'allora parroco mons. Leandro Comelli.

L'Edera San Marco ha avuto modo di sfornare diversi atleti che hanno giocato nei vari campionati regionali, interregionali e anche nazionali.

Ricordiamo come lo Sbrindella di Pizzocaro collabori con l'Associazione Sport Cultura e Spettacolo San Marco per l'organizzazione del Torneo dedicato a Paolo Astante, indimenticato dirigente dell'Edera degli "anni ruggenti".

Ora la squadra dello Sbrindella parteciperà alle finali nazionali U.I.S.P. che si terranno a fine giugno a Montecatini.

A Paolo ed alla sua squadra va il nostro "In bocca al lupo" per altre prestigiose vittorie.

GIUGNO 2016

Dal 10 al 19 Campo lavori a Pierabech (per tutte le età)

11 sabato ore 21.00 in Chiesa
14^a Rassegna corale "Cascata di note"

17 venerdì ore 19.00 "Adorazione Eucaristica"
Preghiera e riflessione mensile "La Misericordia"

19 domenica ore 11.30
S. Messa e celebrazione comunitaria dell'unzione degli infermi.

23 giovedì ore 20.45 in parrocchia
Riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

25 sabato ore 21.00 in Sala Comelli
Serata di poesia: "Com'è dolce sapere che esisti"
Regia di Riccardo Michelutti

LUGLIO 2016

Dal 2 al 9 Campo ragazzini a Pierabech (4^a e 5^a elementare)

3 domenica S. Messa in onore di S. Tommaso Apostolo contitolare della nostra chiesa parrocchiale.

8 - 9 - 10 K 2 Ciclostorica Edizione 2016
Organizzata dall'Associazione Sportiva Dilettantistica G. S. K 2

Dal 9 al 14 Campo Giovani a Pierabech

Dal 14 al 22 Campo Ragazzi a Pierabech (1^a e 2^a media)

25 luglio - 1 agosto a Cracovia in Polonia
GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' con Papa Francesco.



AGOSTO 2016

Dal 3 al 12 Campo Scuola 3^a media a Pierabech

Dal 12 al 17 Campo Famiglie a Pierabech

dal 24 agosto al 7 settembre
"Ultima Spiaggia" in parrocchia



AGGIORNAMENTO LAVORI IN CHIESA

Lo scorso mese di maggio, dopo un iter lungo e laborioso, il nostro progetto per i lavori sulla chiesa, è stato esaminato per la terza volta dalla Commissione di Arte Sacra della diocesi, ed ha avuto l'approvazione definitiva di questa commissione.

Ora il progetto passa alla Sovrintendenza e poi in Comune.

Restiamo in attesa fiduciosa dell'esito dei prossimi passaggi.



Pubblico in Duomo a Gemona durante il concerto in ricordo di don Gastone



Gruppo di lavoro "smontaggio chioschi" di fine sagra



Festa della Famiglia della Scuola dell'Infanzia di San Marco



Celebrazione della Prima Comunione in Duomo

Orari SS. Messe



Feriali

ore 8.00 - 18.30

ore 9.00 solo il sabato

Festivi

ore 18.30 sabato prefestiva

ore 7.30 - 9.00 - 10.15 - 11.30 - 18.30

Ufficio parrocchiale



L'ufficio parrocchiale è aperto dal lunedì al sabato con il seguente orario:

dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00

Tel. 0432 470814 - Fax 0432 425973

Sala Comelli



L'Auditorium "Mons. Comelli", con i suoi 150 posti a sedere, è uno spazio dell'Oratorio parrocchiale attrezzato per ospitare spettacoli, convegni, assemblee. Per informazioni rivolgersi in Ufficio parrocchiale al n. 0432 470814.

Altre informazioni

Visita il sito
www.parcocchiasanmarco.net
o scrivi a
info@parrocchiasanmarco.net
Seguici su 

Hanno collaborato in questo numero:

Grazia Bertossi, Adriano Cecotti, Alberto Fabris, Laura Fedrigo, Riccardo Michelutti, Matteo Naliato, Paolo Pizzocaro, Roberto Spadaccini.